

nuovi questo fatto costituiva una necessità economica (1): istituzioni, che a noi sembrano ora infami e che, dal punto di vista di un'etica superiore, condanniamo, sono lungamente durate e non hanno suscitato un moto di sdegno nè in coloro che asservivano, nè in coloro che n'erano asserviti. Istituzioni le quali ora noi difendiamo come inevitabili con ardore, saranno anch'esse, quando le cause economiche che le han prodotte spariranno, considerate come antisociali e condannevoli.

Or le cause che spingevano diplomatici sottili come Temple, pensatori come Townsend, filantropi come Stuart, a sostenere una tesi alla quale la scienza più tardi parve ripugnare, agivano efficacissime sulla prima metà del secolo passato, quando la nuova èra industriale si andava formando a traverso le rovine di un sistema, che era durato per secoli e che non rispondeva più ai bisogni nuovi.

L'operaio, così com'era uscito dalle protettrici strette delle corporazioni, era dominato dallo spirito di *routine*. Ora avveniva che i salari, mantenendosi alti per la grande richiesta della mano d'opera, agivano piuttosto nel senso della depressione che in quello dell'eccitamento. Gli operai non avevano ancora bisogni nuovi, nè avevano perduto le abitudini antiche; e d'altra parte la consuetudine del risparmio non era ancora in essi. Quando ottenevano grandi salari si contentavano spesso di lavorare solo tre o quattro giorni la settimana, e preferivano nel resto oziare (2). L'elevatezza dei salari al capitalismo che sorgeva e che tendeva ad assicurarsi il dominio, non solo riesciva quindi d'inciampo, ma era ostacolo quasi insormontabile. Mentre quindi i teorici della nuova fase sostengono la necessità sociale dei bassi salari, i capitalisti guidati dall'istinto cercano, per quanto è possibile, con tutti i mezzi, di deprimere la condizione della classe salariata. L'alta proliferazione, che appare più tardi a Malthus esterrefatto, come un delitto che contiene in sè stesso la pena, è non solo prima di Smith difesa teoricamente, ma eccitata con spedienti economici dai capitalisti accorti (3).

(1) LORIA: *loc. cit.*

(2) LORIA: (*op. cit.*, pag. 256 e seg.) cita numerose testimonianze in appoggio di questa tesi. L'influenza dello spirito di *routine* è stato assai bene studiato da BRENTANO: *op. cit.*, pag. 24; KOVALEWSKY: *Modern customs and ancient laws of Russia*, London, 1891, pag. 62; KAERGER: *Die Sachsenengerei*, Berlin, 1890, pag. 25-29, 162-169, 176 e seg.

(3) Cfr. NITTI: *La popolazione e il sistema sociale*, Torino, 1894, pag. 143-148. Questa è del resto la tesi di MARX: *Das Kapital*, 1, 645 e seg.